

Una Nuova Udine **sull'oceano**

DA CONTADINI A PROFESSIONISTI - I primi friulani sono arrivati a Rio Grande do Sul alla fine dell'Ottocento, spinti dalla miseria. Oggi sono professori, ingegneri e medici

Sono molti i friulani del Brasile, forse più di quelli d'Argentina. Eppure, non esiste un censimento ufficiale. Basti pensare che, in periodo di elezioni, non c'è mai corrispondenza tra l'anagrafe dell'Aure, quella degli italiani residenti all'estero, e quella locale. "Questo - spiega l'onorevole **Giorgio Santuz**, presidente dell'ente Friuli nel mondo - è uno dei problemi che cercheremo di risolvere al più presto con il nostro Ministero degli Esteri. L'obiettivo principale dell'ente, però, è quello di riorganizzare i Fogolar furlan, inserendo le nuove generazioni, più interessate agli aspetti culturali ed economici, che a quelli folcloristici. In che modo? Innanzitutto, mandando i nostri esponenti direttamente sul posto. Per esempio, il vicepresidente Pierantonio Varutti è impegnato in Argentina e spero, entro il 2008, di organizzare un convegno ad alto livello proprio in Brasile".

Avvicinare le giovani generazioni di friulani residenti nella terra liberata da Garibaldi è, d'altra parte, l'obiettivo del Fogolar furlan di Santa Maria nel Rio Grande do Sul, lo Stato più a Sud del Brasile. A presiedere il sodalizio, **Josè Zanella**, professore della locale Universidad Federal, originario di Pasiano di Pordenone.

"In Brasile - spiega Zanella -, l'immigrazione italiana cominciò a partire dal 1885-1890. Arrivarono un milione e 200mila persone. A Rio Grande do Sul gli immigrati italiani furono 100mila. Di questi, il 54% erano veneti, il 33% lombardi, il 7% friulani e l'1,5% di altre regioni. Si trattava per lo più di contadini che lasciavano le loro terre, spinti dalla miseria. L'inizio non fu facile, ma, nel giro di cento anni, i friulani crearono centri agricoli e industriali,

fondando molte città, tra cui Nuova Udine, oggi Ivora. Era gente che sapeva lavorare, non solo fare commerci. Molti erano chiamati anche per scolpire le statue nelle chiese. Oggi, in tutto il Brasile hanno origini italiane 26 milioni di persone, i friulani sono circa un milione 170mila. Solo a Rio Grande do Sul i discendenti di italiani sono circa 3 milioni e di questi 135mila i friulani, ma sono pochi quelli che parlano la marlenghe. Un buon numero lo capisce e, magari, conosce il friulano antico, non ancora strutturato. Però, la presenza dei Londero, Miche-

lotti, Nicoloso o Rossi è massiccia. Santa Maria ha 270mila abitanti. Il 70 per cento ha origini italiane e di questi il 10 per cento è friulano. E' tutta gente attiva e benestante. Sono imprenditori, ingegneri, medici e professori universitari".

E' proprio tra università che i rapporti sono più stretti.

"Nel 2001 abbiamo allacciato i primi contatti con l'Università degli Studi di Udine che hanno portato alla firma, il 13 luglio 2002, di una convenzione. Le iniziative coinvolgono soprattutto le facoltà di Giurisprudenza, Ingegneria e Medicina. Con quest'ultima gli scambi sono continui, anche perché due professori dell'Universidad Federal, sono friulani. Gli studenti che vengono da noi hanno l'opportunità di fare molta pratica, proprio perché abbiamo bisogno di medici. E' capitato che un giovane appena arrivato dalle aule udinesi abbia dovuto assistere a un intervento chirurgico. Ma anche gli studenti brasiliani frequentano i corsi a Udine. Quattro sono stati ospiti quest'anno del convitto Paolo Diacono di Cividale e il prossimo ne arriveranno altri due". Tra cui la figlia di Zanella, Rafaela, miss Brasile 2006.

Entusiasta della sua esperienza brasiliana è **Cristina Lenchig**, giovane medico udinese.

"Sono stata a Santa Maria - racconta - dall'ottobre al dicembre 2006. Sono partita posticipando la data della laurea e perdendo il treno per entrare in specialità, ma lo rifarei subito, perché per principio sono convinta che gli scambi arricchiscano sempre. Il primo impatto è stato difficile. Sono molte le differenze, non soltanto linguistiche. Poi, però, ho fatto molta pratica sul campo, cosa che in Italia non avrei mai potuto fare. Mi sono sentita parte di una squadra, utile e tenuta in considerazione dai professori. In Brasile anche gli studenti sono considerati medici a tutti gli effetti".

L'ospedale universitario è pubblico e questo ha comportato il venire a contatto anche con realtà disagiate. "Ma c'è molta dignità nel dolore, nessuno si lamenta per niente come accade qui. Quando sono tornata a Udine ero arrabbiata, vedendo quanti mezzi abbiamo e quali siano gli sprechi. E' stata un'esperienza formativa anche dal punto di vista personale. In Brasile ho capito cosa voglio fare nella vita e ho deciso di specializzarmi in Medicina interna. Insomma, consiglio a tutti i miei colleghi di partire e non si sa mai che poi non si possa tornare. Un mio collega, specializzando in Radiologia, sta pensando di trasferirsi definitivamente".

Ma gli scambi promossi dall'ente Friuli nel mondo coinvolgono anche gli studenti delle scuole superiori. Quest'anno protagonisti dello scambio saranno 18 giovani dell'istituto Marchetti di Gemona e 18 ragazzi residenti all'estero, discendenti di corregionali. I soggiorni, che rientrano nel progetto Visiti 4, durano un mese e hanno l'obiettivo di conoscere le radici friulane, aprendosi, però, ad altre culture.

